



in collaborazione con



presenta

Letizia va alla guerra

La suora, la sposa, la puttana



con

AGNESE FALLONGO

TIZIANO CAPUTO

Drammaturgia

AGNESE FALLONGO

Accompagnamento Musicale dal vivo

TIZIANO CAPUTO

Coordinamento Creativo

RAFFAELE LATAGLIATA

Ideazione e Regia

ADRIANO EVANGELISTI

Presentazione

Tre grandi donne, due guerre mondiali, un sottile fil rouge ad unirle: uno stesso nome, un unico destino.

Letizia va alla guerra è un racconto tragicomico, di tenerezza e verità.

Tre donne del popolo, irrimediabilmente travolte dalla guerra nel loro quotidiano, che si ritroveranno a sconvolgere le proprie vite e a compiere, in nome dell'amore, piccoli grandi atti di coraggio.

La prima Letizia è una giovane sposa, partita dalla Sicilia per il fronte carnico durante la Prima Guerra Mondiale, nella speranza di ritrovare suo marito Michele.

La seconda Letizia, invece, è un'orfanella cresciuta a Littoria (Latina) dalle suore e riconosciuta dalla zia solo dopo aver raggiunto la maggiore età. Giungerà a Roma in concomitanza con l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale.

Infine Suor Letizia, un'anziana sorella dalle origini venete e dai modi bruschi che, presi i voti in tarda età, si rivelerà essere il sorprendente *trait d'union* dei destini di queste donne tanto lontane quanto unite.

Un omaggio alle vite preziose di persone "comuni", che, pur senza esserne protagoniste, hanno fatto la Storia.

Impreziosito da musiche e canzoni popolari eseguite dal vivo, prende vita un brillante, triplo "soliloquio dialogato", che, pur nel suo retrogusto amaro, saprà accompagnare lo spettatore in un viaggio ironico e scanzonato. Uno spettacolo delicato che racconta uno spaccato drammatico della storia d'Italia; capace, tuttavia, di alternare momenti di pura comicità ad attimi di commozione, in un susseguirsi di situazioni dal ritmo incalzante in cui spesso una lacrima lascia il posto al sorriso.

Riconoscimenti e premi:

- **Gli attori premiano il teatro - Premio Teatrale** - Migliore novità "Letizia va alla Guerra la suora, la sposa e la puttana" e Migliore attrice giovane 2019 Agnese Fallongo;
- **Rassegna Teatrale "Frammenti al Femminile" 2016**, 3° premio miglior spettacolo 2016 TeatroCittà, Roma;
- **Premio Ecce Dominae 2015 - Rassegna Teatrale "Donne di guerra"**: Premio miglior attrice e Premio speciale della critica, Teatro Manhattan, Roma.



Ma ogni notte, da cento anni a questa parte, quando sento di due anime innamorate divise dalla guerra... io sotto terra, mi votu e mi rivotu, suspirannu.

Ma nun se decide come se nasce, forse giusto un po' come se vive, manco troppo, figuriamoci se se po' decide come morì!



Eccome qua, so' vecia e stravecia... me s'è rimasti solo che i ricordi, i rimorsi e nostro Signore...



Rassegna stampa

“Classe 1987, la Fallongo già dimostra grande maturità artistica nell'intensa interpretazione delle due protagoniste e, più in generale, dei tanti volti di donne che hanno combattuto per rivendicare diritti e autonomia nel riappropriarsi del proprio destino. Da sempre affascinata dalla cultura popolare, questa giovane artista dimostra un'ottima padronanza dialettale, in particolare nel ritratto che restituisce della Letizia siciliana (...) e della Letizia romana: 'Letizia fa il servizio'; personaggio che descrive 'wertmullerianamente' una società italiana divisa in dialetti e piena di contraddizioni. (...) Il personaggio del 'Biondino', interpretato da Tiziano Caputo, è una 'figura-chiave' nel rapporto con l'universo femminile. (...) Nel finale, il canto all'unisono dei due attori rivela l'urgenza dell'amore come unico antidoto alla solitudine e al dolore dell'essere umano.”

(Silvia Mattina | Periodicoitalianomagazine.it)

http://www.periodicoitalianomagazine.it/notizie/Roma_in_scena/pagine/Agnese_Fallongo_L_amore_delle_donne

“L'allestimento gode di una regia ferma e millimetrica, che dà un respiro profondo allo spettacolo. (...) Alternando con sapienza comico, tragico, farsesco, dosando a perfezione grammelot, avanspettacolo, canzoni popolari, sottili richiami alla commedia dell'arte e persino al cunto siciliano, il testo della Fallongo e la regia animano sulla scena la dolceamara giostra dell'esistenza. (...) Tiziano Caputo, che ha curato anche l'arrangiamento musicale, ha il piglio di un Rugantino ma la leggerezza del sogno, corteggia le orecchie dello spettatore con la sua chitarra, comunica sentimenti per sottrazione, con minimi gesti del corpo: un sopracciglio che si alza, uno sguardo che cede alla timidezza. Agnese Fallongo, nel ruolo della sposa, esprime il candore e il coraggio di una ragazza del popolo, mentre nel ruolo di Lina- Letizia, l'attrice passa da un tono grottesco, in cui spesso riconosciamo modelli come la Vitti, o ancor più Mariangela Melato e certa Magnani, a un colore drammatico, che ci ricorda la Loren della Ciociara. Le tematiche avvicinano la scrittura della Fallongo a un neorealismo che, proprio come in Moravia, non disdegna il simbolo. Ma l'autrice, che dà prova di un'espressività drammaturgica naturale quanto potente, attenua la durezza della verità, richiamandosi, anche, come per certi versi aveva fatto Brecht, al Teatro No giapponese, dove dialogano vivi e defunti.”

(Eugenio Murrall | ildubbio.news) <http://ildubbio.news/ildubbio/2017/05/08/letizia-va-guerra-forse-ragione-la-signora-merlin/>

“Finalmente il Teatro! Quello che piace, quello che emoziona, quello che ha qualcosa da dire senza essere presuntuoso. Agnese Fallongo scrive e interpreta un bellissimo testo, divertente, sensibile, intenso e ricco di emozione. L'interpretazione è eccellente: gli occhi di questa ragazza dicono più di quello che farebbero mille parole, raccontando storie con uno sguardo. Anche nei momenti più forti e drammatici le emozioni vengono veicolate con trasporto dando risalto agli accenti senza mai eccedere, senza urlare. C'è solo cuore nella sua interpretazione e talento, ovviamente. Compagno di scena uno straordinario Tiziano Caputo, cantante, musicista ed attore di grande

capacità, la affianca in maniera eccellente sapendo ogni volta dosare presenza e tono. In coppia danno vita a momenti di grande trasporto, sia nel recitato, in cui dimostrano grande versatilità anche nell'uso rapido e abile dei dialetti, che nei momenti cantati che si innestano felicemente nel testo divenendone prosecuzione. La regia di Adriano Evangelisti è meticolosa e volta all'essenzialità: il tutto è concentrato sulle due figure in scena. Lo stesso dicasi della scenografia composta da pochissimi elementi."

(Flaminio Boni| flaminioboni.it) <http://www.flaminioboni.it/letizia-va-alla-guerra-la-sposa-e-la-puttana-teatro-quirino-8-maggio-2017/>

"Sul palcoscenico del Teatro Quirino Agnese Fallongo e Tiziano Caputo sono lì, perfetti come due sposini sulla torta nuziale, per accompagnarsi in due storie che abbracciano importanti momenti della storia italiana, le guerre mondiali. (...) I due attori riescono magistralmente nei loro ruoli, cambiando velocemente i vari personaggi sia nella mimica sia nel linguaggio (siciliano prima e romano poi) divertendo e ammutolendo il pubblico, passando quindi da situazioni frivole ad altre drammatiche, dove il tema conduttore che spinge le vite dei protagonisti è l'amore.

Con la speranza di rivederli al più presto sulla scena."

(Marianna Zito| modulazionitemporali.it) <http://modulazionitemporali.it/letizia-va-alla-guerra-la-sposa-e-la-puttana-al-teatro-quirino-di-roma/>

"Autrice del testo, che Adriano Evangelisti ha con cura allestito, Agnese Fallongo è anche l'interprete del personaggio di cui narra la giovinezza in Sicilia, e le frequentazioni della chiesa con madre e nonna: simpaticamente mimandone i fremiti, i timori e i tremori dell'età. Ma quella figurina bianca che un faro illumina sullo scuro palcoscenico passa poi il testimone ad un'altra Letizia, sempre con l'interprete romana, al principio di un'altra guerra insensata (...) Delle due, "la sposa e la puttana" come le definisce il sottotitolo, chi neppure un uomo ha conosciuto, chi troppi, ma con lo spirito di sacrificio che viene loro richiesto, per l'onore della patria che fa combattere e dimenticare. E canta la Fallongo, che ha ben studiato da sopra, e le fa eco contro cantandone i sospiri il valido partner Caputo, prima di ricevere i meritatissimi applausi, per slancio e professionalità, per discrezione e persuasione, nello Spazio Studio di S. Orsola."

<http://www.corriere dellospettacolo.net/2017/10/21/letizia-va-alla-guerra-la-sposa-la-puttana-profumo-verita/>

"Un altro esempio di commistione e di ampio respiro in cui le arti dialogano: canto e recitazione. Qui, due piani diversi raccontano due realtà, siciliana e romana, grazie all'immediato impatto con la lingua dialettale che la Fallongo esibisce con padronanza. "Letizia va alla guerra - la sposa e la puttana", così diretto, rimarca il connubio necessario affinché musica ed interpretazione trovino un perfetto legame. La guerra è raccontata in modo leggero ma mai banale. (...) Agnese Fallongo, con una gamma espressiva versatile e cadenzata, ci descrive usanze, vita rurale, amore e tradizioni. Tiziano Caputo è un ottimo compagno di viaggio: dapprima siciliano, romantico e innamorato, poi giovane romano, impacciato e timido, alla sua prima esperienza con l'altro sesso. Si dimena inoltre tra canto ed interpretazione grazie a una portata

di voce nitida, in cui ironia e nostalgia si inseriscono con equilibrio. Dal sapore agro-dolce (...) Immagini, narrazione e storie di vita, richiamano così tempi remoti e politici (canzoni fasciste e annunci alla radio), che ci giungono puntuali e senza alcun fronzolo. La poetica, invece, commuove. La chitarra crea una simbiosi con la protagonista, quasi un dialogo: il suono segue la recitazione, che si fonde al canto finale di forte impatto in cui le voci si alternano e si fondono al contempo.”

(Annalisa Civitelli | brainstormingculturale.com)

<https://brainstormingculturale.wordpress.com/teatro-fringe-festival/teatro-marconi-festival-estate-2017/letizia-va-alla-guerra-la-sposa-e-la-puttana/>

GLI ARTISTI



Il duo artistico **Agnese&Tiziano** nasce dall'incontro tra Agnese Fallongo, attrice-cantante e autrice teatrale di spiccato talento, e Tiziano Caputo, attore-cantante e musicista poli-strumentista. Insieme iniziano un percorso in teatro che li porta a distinguersi nel panorama nazionale per le straordinarie doti di interpreti poliedrici e virtuosistici.

Ma è grazie alla collaborazione con i due registi **Adriano Evangelisti** e **Raffaele Latagliata** che si realizza quel sodalizio artistico che porta alla nascita della **“Trilogia degli ultimi”**, composta dagli spettacoli: **“LETIZIA VA ALLA GUERRA - la suora, la sposa e la puttana”**, **“...FINO ALLE STELLE! - scalata in musica lungo lo stivale”** e **“I MEZZALIRA - panni sporchi fritti in casa”**, con i quali ottengono un unanime consenso di critica e di pubblico.

L'elemento che contraddistingue la ricerca di questo collettivo artistico, e che ne delinea maggiormente la **poetica**, è quello di **sfiurare il presente attraverso il passato**. Raccontare, cioè, le “storie dei nostri nonni”, delle generazioni che ci hanno preceduti, per riuscire a comprendere meglio il momento presente: *Non saprai mai dove vai se non sai da dove vieni*. Per aderire a questo tipo di contenuto, si è scelto di utilizzare un codice teatrale che attinge al “teatro di narrazione” rielaborandolo, però, in chiave estremamente moderna e originale. L'obiettivo è quello di dare voce alle persone “comuni”, a “gli ultimi”, appunto, quelli rimasti nell'ombra durante alcune delle vicende più significative della nostra penisola. Un lavoro di costruzione drammaturgica che parte sempre da un'approfondita documentazione storica, per poi avvalersi, in un secondo momento, della testimonianza reale di chi, quelle esperienze, le ha

vissuto in prima persona. Il mezzo utilizzato è quello delle interviste, che vengono poi rielaborate, romanzate e trasformate in materia teatrale. Quello che interessa è il recupero della tradizione orale, dei racconti, della memoria di un passato ancora vivo, presente, palpitante. Un'ode alla vita che ha sempre più fantasia di noi... per chi la sa osservare. Dal punto di vista linguistico la scelta del dialetto, inteso come lingua del cuore, nasce dall'esigenza di partire sempre dal suono per la costruzione dei personaggi e per poter dar loro quella veracità indispensabile a renderli credibili sulla scena. L'Italia è il paese con il maggior numero di dialetti al mondo e il poter attingere da questo infinito bacino dal sapore inconfondibilmente nostrano costituisce un'enorme ricchezza, spesso sottovalutata. La musica, ideata appositamente per tutti gli spettacoli e suonata rigorosamente dal vivo, è parte integrante della drammaturgia stessa e rappresenta una necessità sostanziale volta a sublimare la parola nei momenti più cupi e più brillanti del racconto, con l'intento di accompagnare lo spettatore, cullandolo, in un intenso spaccato della storia d'Italia.



video trailer: <https://youtu.be/4KqI152gNOA>

